

Cinecittà. Ieri pomeriggio un incendio ha totalmente distrutto tre capannoni pieni di materiale scenografico di film attualmente in lavorazione

L'intervento immediato dei vigili del fuoco ha evitato danni ad altri stabilimenti. Aperta un'inchiesta dalla magistratura. Si fa strada l'ipotesi della natura dolosa

In fiamme gli Studios

Col passare delle ore prende sempre più corpo l'ipotesi di un'origine dolosa dell'incendio che ieri pomeriggio ha distrutto tre capannoni del Centro sperimentale di cinematografia di Cinecittà. Il «giullo del palazzo di legno». Solo l'immediato intervento dei vigili del fuoco ha evitato che le fiamme si propagassero ai teatri di posa. Distrutto il materiale scenografico custodito nei box, ma nessun ferito.



Nel 1987 a fuoco il teatro 1

Quello di ieri non è stato il primo incendio spriionato negli stabilimenti cinematografici di Cinecittà. Ancor più grave, per le conseguenze avute sulle strutture del Centro sperimentale, è stato quello del 9 luglio 1987. Allora ad andare completamente distrutto fu lo storico «teatro 1», all'interno del quale i più importanti registi italiani, da Fellini ad Antonioni, da Germi alla Cavani, girarono i loro primi film. Per tre ore i vigili del fuoco lottarono contro il fuoco, impedendo che le fiamme si propagassero ad un capannone vicino dove erano conservate alcune migliaia di pellicole cinematografiche. Senza quel tempestivo intervento - sei vigili del fuoco rimasero intossicati - un pezzo di storia del cinema italiano sarebbe andato distrutto, irrimediabilmente. A causare l'incendio fu una malaugurata fatalità. Ad innescarlo, infatti, fu un getto di fiamma mal diretto con cui un operaio stava appianando il manto di catrame appena steso nel corridoio di collegamento tra i due teatri di posa. Il Centro sperimentale di cinematografia è stato fondato nel 1935. In oltre quarant'anni ha formato decine e decine di attori, registi, montatori, direttori di fotografia. Tra gli allievi più «illustri» basti ricordare Antonioni, Cardinale, Foà, Verdone, Steno, Storaro e Garcia Marquez.

Uno dei capannoni distrutti dall'incendio (foto Alberto Pais)

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
Sono da poco passate le cinque del pomeriggio quando da alcuni capannoni del Centro sperimentale di cinematografia di via Tuscolana cominciano ad innalzarsi le prime fiamme, che in brevissimo tempo si propagano per una vasta area degli stabilimenti cinematografici. Sembra di rivivere il replay dell'incendio che il 9 luglio 1987 distrusse completamente lo «Studio 1» del centro di produzione. Ma questa volta l'intervento dei vigili del fuoco di via Genova, del distaccamento del Tuscolano e della Scuola centrale antincendi di Capannelle, avvertiti immediatamente dagli impiegati, è immediato, tale da limitare i danni, che pure risulteranno alla fine di diverse centinaia di milioni. Tre ore è il tempo impiegato dai quaranta vigili del fuoco, giunti sul posto con 7 autoboti, per domare le fiamme che avevano investito un'area di circa 900 metri quadrati. L'immagine che si è parata davanti alla piccola folla di giornalisti e funzionari del Centro accorsi sul luogo dell'incendio è stata quella di un grande falò - simile a quello riprodotto artificialmente diverse volte nei film girati a Cinecittà - che rendeva surreale l'atmosfera del centro sperimentale, dove girarono i primi metri di pellicola Antonioni e Fellini, Germi e Bellocchio. Nelle testimonianze degli impiegati la paura si intreccia a valutazioni sul destino del Centro improntate ad un malinconico fatalismo: «Sembra proprio che tutto congiuri contro questo luogo storico della nostra cinematografia», afferma un anziano funzionario memore del passato incendio e delle traversie burocratiche che hanno segnato la storia recente di Cinecittà. L'incendio ha distrutto tre capannoni adibiti a rimasugli di materiali scenografici, solo parzialmente

utilizzati nei film attualmente in lavorazione negli studios di Cinecittà. Il pronto intervento dei vigili del fuoco coordinati dal comandante Pontecorvo oltreché l'orario, e l'ubicazione dei tre capannoni, decentri rispetto agli uffici del centro sperimentale, hanno fatto sì che nessuna persona rimanesse coinvolta nell'«interno di fuoco». Mentre i potentissimi getti degli idranti hanno cominciato a spegnere gli ultimi fuochi, sono iniziate a circolare le prime ipotesi sulle cause dell'incendio. Un giallo. In un primo momento, infatti, sembrava che l'incendio si fosse spriionato solo nei tre capannoni, in un'area, cioè, compatta e circoscritta, che conteneva scenografie in polistirolo e vetroresina, materiale facilmente infiammabile. Un corto circuito, o magari un mozzicone di sigaretta poteva aver determinato il grande falò. Ma a distanza di alcune decine di metri un nuovo focolaio era stato individuato, vicino ad una facciata in legno che riproduceva un palazzo, andata anch'essa completamente distrutta. Troppo distanti i luoghi dell'incendio per far propendere ad un'unica «incidente». Per questo motivo l'ipotesi di matrice dolosa è quella più accreditata dagli inquirenti. Su questo concordano gli stessi vigili del fuoco.

Due incidenti sul lavoro Grave un albanese

Due operai sono rimasti feriti ieri in altrettanti incidenti sul lavoro. Il più grave è avvenuto poco prima delle 13,30 in piazza San Lorenzo in Lucina. Alban Zaranzi, 21 anni, albanese, stava lavorando con un frullino elettrico all'interno di un negozio in ristrutturazione quando l'attrezzo gli è scivolato di mano e gli ha praticamente staccato l'avambraccio destro, poco sotto il gomito. I soccorsi sono scattati immediatamente. Un'ambulanza l'ha subito portato al vicino ospedale San Giacomo. I medici hanno poi deciso di trasferirlo al Villa San Pietro, dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico durato cinque ore. Alla fine però il braccio è stato riattaccato, anche se la prognosi è rimasta riservata. Il secondo incidente si è verificato verso mezzogiorno in

Arrestati gli stupratori. Un colombiano ha abusato per due mesi della nipote Violentate due donne al Prenestino Una delle vittime è un avvocato

Due violenze sessuali denunciate ieri al Prenestino. Arrestati i responsabili. Carlos Salamanca, 23 anni, colombiano, abusava della nipote di 14 anni da Natale. Rolando Caracci, 54 anni e un lungo curriculum giudiziario, ha portato a casa sua con un trucco la donna avvocato F., 50 anni, per stuprarla chiedendole: «Non dire nulla alla mia ragazza». Carlos, invece, si è stupito: «E mia nipote, da noi succedeva...».

Una ragazzina di 14 anni, una professionista di 50: due donne violentate nello stesso quartiere, una dallo zio, l'altra da un cliente. Gli agenti del commissariato Prenestino sono riusciti ad arrestare tutti e due i responsabili. D.M., figlia di immigrati colombiani, ha esitato molto, prima di parlare. Lo zio Carlos Salamanca, 23 anni, ex niño sicario in patria,

con precedenti per spaccio in Italia, la violentava da Natale. Era successo almeno quattro volte. L'avvocato F., invece, è andata al commissariato il giorno dopo aver subito la violenza di Rolando Caracci detto «Lupo», 54 anni, con precedenti per omicidio, sequestro di persona; estorsione e rapine. F., sposata e con un figlio,

lo, purtroppo senza ottenere risposta. L'uomo l'ha raggiunta subito. Sono arrivate le botte. Pugni e schiaffi, fino a farle saltare due protesi dentarie. Poi, due ore di violenza. Infine, la donna ha trovato un trucco per riuscire ad andarsene. Lui voleva farle delle foto, ma la macchina era rotta. «Te la faccio aggiustare io - ha proposto F. - poi domani te la porto e facciamo l'amore di nuovo». «Basta che non dici mai nulla alla mia fidanzata», ha pregato lui. E fingendo tutta quella calma, F. è potuta uscire. La mattina, dopo la visita medica al San Giovanni, la denuncia al commissariato. Alle tre di giovedì notte «Lupo» è stato sorpreso in casa. Più lunga la vicenda di D.M. Lo zio Carlos ogni tanto andava a dormire dalla sorella. A Natale, nel cuore della notte, si è infilato nel letto di D. Dopo

Il Pontefice: «Un riequilibrio tra Roma e la campagna»



Un riequilibrio tra città e campagna. È questo l'appello rivolto da Giovanni Paolo II alla giunta e al consiglio provinciale. Roma, nelle parole del Pontefice, è una città che cresce in modo distorto, fino a «promettere quel tenore di vita corrispondente alla dignità dell'uomo». Perché «se la città cresce, anche i posti di lavoro debbono aumentare». Il Papa però è soddisfatto dello sviluppo industriale romano. Le sue preoccupazioni sono per lo spopolamento dei paesi e l'abbandono delle «occupazioni legate al mondo agricolo» e delle «sane tradizioni», in conseguenza del «afflusso febbrile verso la città».

Prati di Papa una corona nell'anniversario della strage

Sono passati cinque anni dalla sanguinosa rapina delle Br in via Prati di Papa. Quando un commando di giovani terroristi massacrò gli agenti Lanari e Scragliani della scorta al furgone postale, ieri nel quinto anniversario della strage il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, accompagnato dal capogabinetto Peretto Lauro, e dal capo della polizia Parisi ha depono una corona in via Prati di Papa. I familiari delle vittime erano presenti alla cerimonia.

Nevicata di primavera sui monti del Terminillo

La neve c'è. Sul Terminillo l'altra notte ha nevicato fino a bassa quota. Una soffice coltre di almeno trenta centimetri d'altezza per la felicità degli «sciatori di primavera» e ancor più degli «operatori turistici» della montagna, che ormai non speravano più nella «manna bianca». Invece... la strada statale 4 bis è percorribile negli ultimi chilometri solo con le catene. Nevicate anche ad Amatrice, Leonessa, Cittareale.

«La Regione paralizza il suo centro di ricerche»

Il Pds del Lazio interviene sulla vicenda dell'Istituto regionale di ricerche economiche Irspe, dopo le denunce dei sindacati Cgil e Uil e dell'associazione di consumatori - Codacons. «La situazione si è appesantita a seguito degli scontri in tutto ormai da mesi in casa democristiana», dice il capogruppo Pds Danilo Collepardi. «Con il rischio di bloccare completamente l'attività del centro entro poco», aggiunge. Il dubbio sollevato ai sindacati è se l'Irspe serva o sia solo una «agenzia di appalti». La Quercia invita la Regione a rispondere e nel frattempo invita i consiglieri d'amministrazione a non riunirsi per protesta.

In arrivo nuove tecnologie contro i fumi delle caldaie

Si chiama «turbotrasduttore» e è un sistema tecnologico (già brevettato negli Usa e in Giappone oltre che in Italia) che rende stabile l'emulsione di gasolio e acqua. Ieri tre turbotrasduttori sono stati installati su altrettante caldaie della centrale termica di 2,5 milioni kilocalorie che alimenta il ciclo di lavorazione della Pork's House di Ariccia. L'effetto è la riduzione delle emissioni inquinanti, particolarmente rilevanti tenendo conto che l'alimentazione è a base di olio combustibile ad alto tenore di zolfo (ATZ). Questa nuova tecnologia messa a punto dalla Mec System (a Roma se ne occupa l'Ecolazio), dopo aver superato la fase sperimentale, è stata già adottata dalla azienda municipalizzata per la nettezza urbana di Firenze e da altre aziende pubbliche per i trasporti.

Rapina in Pretura a Anzio «Un gioco da ragazzi»

Il furto in Pretura è andato in scena, ad Anzio, l'altra notte. I ladri sono penetrati nell'edificio moderno, inaugurato solo un anno fa in una zona residenziale della cittadina, dalla porta d'ingresso. La seconda porta che è stata forzata, a colpo sicuro, è stata quella della stanza degli ufficiali giudiziari. Poi i ladri hanno aperto la cassaforte con la fiamma ossidrica e se ne sono andati con un bottino di sei milioni in contanti e un certo numero di cambiali. L'allarme agli agenti del commissariato di polizia è stato dato dai dipendenti, quando questi si sono recati al lavoro. «Aprire il portone è stato un gioco da ragazzi - ammette il cancelliere capo Mario Carotenuto - perché è un infisso leggero e l'impianto d'allarme, chiesto quando il palazzo era ancora in costruzione, non c'è».

Metro B ferma per due ore il guasto a Piramide

Un guasto ha bloccato ieri per due ore la metropolitana linea B. È stato verso le sette e mezzo di sera. La corrente si è improvvisamente interrotta, bloccando centinaia di passeggeri nella stazione di Piramide e lungo tutto il tratto da Eur Fermi a Termini. Solo alle nove e un quarto è stata ripristinata la corrente d'alimentazione dei treni. Nel frattempo alcuni bus sostitutivi sono stati messi a disposizione dei passeggeri rimasti «appiattiti». I tecnici dell'Acotral hanno trovato il solito cavo tranciato, all'interno della stazione di Piramide.

RACHELE GONNELLI

L'università difficile

Aule, lezioni, laboratori, docenti, bagni, mense e trasporti, libri, fotocopie, computer, tesi di laurea, case e alloggi.

Facoltà ai raggi X. Con gli studenti tra le difficoltà e i disagi della Sapienza all'origine della protesta contro il «carotasse».

ogni mercoledì su l'Unità

Un fax dalla chiesa di San Valentino: «La benedizione non ha prezzo». Poi la smentita. Posti in vendita per la visita del Papa. Ma è uno scherzo di carnevale

Banco in prima fila vendesi per vedere il Papa che dice messa: era uno scherzo, ma per un poco qualcuno ci ha creduto. Il volantino con l'elenco dei prezzi è arrivato alle redazioni dei giornali mentre sbucava anche da sotto i portoni del Villaggio Olimpico. Domani, infatti, il Papa celebrerà una messa a «San Valentino», la parrocchia del quartiere. «Infami!», inveisce don Fortunato, e sorge denuncia.

ALESSANDRA BADEL

Chissà, saranno stati i vados che la segretaria del parroco ha imparato a conoscere come frequentatori notturni della zona e che chiama, convinta, deviatas, o più semplicemente i ragazzi del quartiere, in vena di scherzi davvero «da prete?» Ieri mattina alle 8, mentre nella parrocchia romana di «San Valentino» al Villaggio Olimpico fervevano i preparativi per la visita del Papa, fissata per domani, dai fax delle redazioni si srotolava un volantino impeccabile: siccome «la benedizione del Papa non ha prezzo», il parroco di quella stessa chiesa metteva in vendita 500 posti nei banconi per la cerimonia di domenica. «Avviso», annunciano due colombelle pasquali con il ramoscello d'ulivo nel becco: «I

Santo Padre Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita presso la nostra parrocchia, celebrerà la Santa Messa. Data la vostra grande partecipazione, si è ritenuto indispensabile limitare i posti a sedere attraverso la prenotazione e quindi l'acquisto di 500 biglietti. Seguono i prezzi: banconi centrali, prime 15 lire, 35mila lire; oltre la fila 15, 20mila lire, banconi laterali a sinistra, 10mila lire. Per i posti in piedi, infine, 5mila lire. «N.B. - prosegue il fax - AFFRETTATEVI, la benedizione del Papa non ha prezzo. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la chiesa di S. Valentino». Seguono numero di telefono e nome del parroco. «Infami! È un atto spregevole, stupido! Voltare direbbe calunniare, calunniare!» Ma

quelli che l'hanno fatto, ricordano: quando si ammalerano, non vengono a chiedere conforto. Se non sono pentiti, non li assolve. Mosignor Dino Fortunato grida tutta la sua indignazione. Mancavano ormai solo due giorni alla prima benedizione del Santo Padre nella parrocchia del quartiere, quando ieri è arrivato il volantino. «Io spongo denuncia contro ignoti!», tuona ancora Don Dino, precisando che gli unici biglietti distribuiti sono gratis e riguardano la possibilità di ricevere la comunione dalle mani del Papa. «Vengono dati gratuitamente ad alcuni parrocchiani, soprattutto anziani e malati», precisa il prete. «Alle nove - spiega la segretaria - ci sarà la Santa Messa, mentre prima i bambini avranno accolto il Santo Padre all'ingresso della chiesa, che è mo-

derna, ma in stile catacomba per ricordare il martire cristiano San Valentino. Era un prete che faceva miracoli, ridiede la vista a una cieca. Allora i romani lo decapitarono accusandolo di essere uno stregone». Dopo, il Papa riceverà i giovani della parrocchia. E poi ripartirà verso il Vaticano, lasciando il Villaggio Olimpico con i suoi problemi. «C'è tanta droga - spiega ancora la segretaria - Qui ci vengono da tutta Roma; purtroppo. E poi, la notte, ci sono i deviatas, i travestiti. Ce li hanno mandati già i parolieri. Però non stanno nel quartiere, stanno vicini al Palazzetto dello sport: fa una bella differenza». Quanto agli ignoti autori del volantino, la signora ha le idee chiare: «Se sapessi chi sono, mi rimboccherei le maniche e gli farei una faccia così!».

Sono passati 298 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antiterrorismo e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente